



CARDINAL MARC OUELLET

Prefetto della Congregazione per i Vescovi

Saluto ai membri del CCEE

Santiago di Compostela

3 ottobre 2019

Cari confratelli nell'episcopato,

Sono molto lieto di partecipare all'annuale Assemblea Plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, che quest'anno ha come titolo: *Europa, tempo di risveglio? I segni della Speranza*.

Il tema ci interpella sul nostro essere discepoli di Cristo in Europa nel momento presente. Spesso cattolici di altri continenti, in visita in paesi europei, ci pongono questa domanda: «Che vi succede in Europa?» Un interrogativo che comprende diversi ambiti: cultura, vita pubblica, educazione, famiglia e natalità, vocazioni, etc.

Papa Francesco considera la crisi dell'Europa molto grave, perché mette a rischio la stessa trasmissione della cultura cristiana. In occasione dell'assegnazione dell'ultimo premio Carlo Magno, Egli poneva i seguenti interrogativi: «Che cosa ti è successo, Europa umanista, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?».

Ritengo pertanto la scelta del tema da parte dei membri del CCEE un segno di consapevolezza e di condivisione della preoccupazione espressa dal Santo Padre. La professoressa Chantal Delsol, che nei suoi numerosi libri e interventi si è occupata con profondità di questi aspetti della crisi contemporanea e delle radici di speranza, ci aiuterà a riflettere sul *Cattolicesimo dopo la cristianità*. Saluto e ringrazio la professoressa Delsol per il suo contributo a questa discussione, che si propone di cogliere le cause della crisi soprattutto per individuare i segni di speranza.

Carissimi, è una felice coincidenza il fatto che il 1° ottobre si siano compiuti venti anni dalla istituzione di tre donne sante a co-patrone dell'Europa. Nel 1999 infatti, San Giovanni Paolo II proclamava co-protettrici del continente europeo Santa Brigida di

Svezia, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce. Tre donne, tre europee, tre sante che hanno dato un grande contributo alla formazione della cultura e della coscienza della società europea. Il loro operato, tutto permeato dalla forza rinnovatrice del Vangelo, ha dato corpo in periodi storici diversi, ma tutti di grande travaglio, ad una coscienza cristiana in grado di tradursi in forme nuove e peculiari di impostazione dei rapporti sociali e politici. Forme che fanno trasparire il fondamento della ricchezza e della unicità della cultura del continente europeo.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nel Discorso magistrale tenuto all'Università di Regensburg nel 2006, ebbe ad osservare in proposito: «L'incontro tra il messaggio biblico e il pensiero greco non fu un semplice caso. La visione di san Paolo, davanti al quale si erano chiuse le vie dell'Asia e che, in sogno, vide un Macedone e sentì la sua supplica: "Passa in Macedonia e aiutaci!" (cfr At 16,6-10) – questa visione può essere interpretata come una "condensazione" della necessità intrinseca di un avvicinamento tra la fede biblica e l'interrogarsi greco (...) questo incontro, al quale si aggiunge successivamente ancora il patrimonio di Roma, ha creato l'Europa e rimane il fondamento di ciò che, con ragione, si può chiamare Europa».

I grandi scrittori e i martiri cristiani del secolo appena concluso: Henri De Lubac nel suo dramma dell'umanesimo ateo, Romano Guardini nei suoi scritti sull'università, il gruppo della Rosa bianca, e altri, come Rémi Brague o Robert Spaemann o Roger Scruton – ci spingono a guardare senza superficialità al passaggio dalla modernità ad uno stadio pieno d'incertezze, ma anche al grano buono che, al contempo, cresce nei posti più impensati.

La sintesi lucida e realistica dell'Europa del XIX e XX secolo scritta dal Cardinale John Henry Newman, tra pochi giorni canonizzato, nel 1879, ci aiuta a comprendere la radice della crisi attuale: la « (...) struttura civile della società, che è stata creazione del cristianesimo, sta rigettando il cristianesimo»(...) «filosofi e politici (...) sostengono un'educazione totalmente secolarizzata, intesa a far capire ad ogni individuo che essere ordinato, laborioso e sobrio torna a suo personale vantaggio. Poi si forniscono i grandi principi che devono sostituire la religione e che le masse così educate dovrebbero seguire, le verità etiche fondamentali nel loro senso più ampio, la giustizia, la benevolenza, l'onestà, ecc.(...)» (L.H. Newman, *Biglietto Speech*).

Il filosofo Alasdair MacIntyre scrive che Newman ha fornito una diagnosi profonda sulla *frammentazione* del sapere nelle università, diventate "*accademie utilitarie*" che trasmettono un sapere privo di unità sapienziale. Ragione e sintomo di tale frammentazione è l'esclusione della teologia dalle varie facoltà. Tale esclusione, con il pretesto della *neutralità*, limita lo spirito umano e la sua capacità di interrogarsi sul senso profondo della realtà.

Benedetto XVI, davanti all'esigenza dell'instaurazione di un dialogo fra la cultura europea e le diverse tradizioni religiose e culturali che entrano ormai in modo ineludibile a contatto con essa, scrive che, al contrario, «Una ragione, che di fronte al divino è sorda e respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, è incapace di inserirsi nel dialogo delle culture (...) la moderna ragione propria delle scienze naturali (...) porta in sé (...) un interrogativo che la trascende. (...) Il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il

rifiuto della sua grandezza – è (...) il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica, entra nella disputa del tempo presente» (Discorso tenuto all'Università di *Regensburg*, 2006).

Il Santo Padre Francesco, in continuità con i suoi Predecessori, vede nel rilancio della dottrina sociale della Chiesa la strada maestra di una rinnovata *implantatio Evangelii* in Europa. Ad esempio la *Laudato si* pone uno dei suoi capisaldi nel superamento della frammentazione, tramite una visione d'insieme integrale, per poter così agire in profondità nella società e offrire opportunità ai giovani. Questa Enciclica, esprime la sollecitudine della Chiesa per la Casa comune, adottando una metodologia che rappresenta un grande potenziale evangelizzatore. Essa si esprime non solo in un dialogo a tutto campo, con l'apertura a tutti e facendosi interprete delle preoccupazioni dei giovani che travalicano la preoccupazione per il lavoro, ma soprattutto perseguendo la via della testimonianza. Il *fenomeno* Greta Thunberg dimostra che i giovani contemporanei, stimolati dall'esempio di questa ragazza, hanno fatto loro l'obiettivo della salvaguardia del creato. La *Laudato Si* persegue questo obiettivo largamente condiviso indicando il metodo della testimonianza di fede inserita nel contesto di un dialogo per la Casa comune.

Papa Francesco esprime il suo realismo con alcune formule che ormai conosciamo: "La realtà è più importante dell'idea"; "Il tutto è superiore alla parte", solo per citarne alcune. Queste due massime mi sembrano particolarmente adeguate alla ricostruzione europea e hanno una ricaduta sul lavoro universitario, il quale soffre per la pressione verso una specializzazione formativa troppo veloce, a cui consegue una tendenza a ridurre le facoltà ad *alte scuole professionali*. Questo profilo non facilita l'acquisizione di una sintesi unitaria e rende difficile una cultura capace di fornire risposte agli interrogativi profondi dello spirito umano, superando il riduzionismo economista e scientifico e il ruolo accentratore e totalizzante dello Stato nazionale ed europeo. I giovani cercano un orizzonte ampio e realistico, con un'economia non frazionata, che offra sbocchi di lavoro e di cura della casa comune.

Mi piace concludere questo indirizzo di saluto ricordando quello che il Santo Papa Paolo VI ha scritto, a modo di commento alla parabola del grano e della zizzania, una similitudine che mi pare esprima molto bene il tempo attuale in cui vive la Chiesa in Europa. Scrive San Paolo VI: «Ogni particolare finirà per svolgersi secondo il piano evangelico: il grano seminato da Cristo, seminato da Dio nel mondo, giungerà a maturazione, e cioè nessuna egregia impresa, nessun desiderio o sforzo per dare al bene la sua energia ed espansione andrà perduto: giacché il premio eterno è assicurato a coloro che porteranno il buon frumento nei granai celesti». Grazie.

+Cardinal Marc Ouellet